

NOTIZIARIO DELLA GUARDIA COSTIERA

ANNO XIII - DICEMBRE 2011



4 Vernazza

Il primo aiuto arrivato dal mare.
di Vittorio Alessandro

14 Un mare che unisce

La Guardia Costiera Italiana e la Guardia Costiera
Turca insieme per la sicurezza nei trasporti marittimi.
di Federico Giorgi

22 Tanti modi per parlare di mare

Il Salone di Genova come occasione di comunicazione.
di Marco Di Milla

30 Navigare contro "Meltemi"?

Un racconto inedito di un'avventura realmente vissuta.
di Marinella Gagliardi Santi

38 Uniti contro la pirateria

A Roma il "World Maritime day
parallel event 2011" dell'IMO.
di Giuseppe Troina

Le rubriche

EDITORIALE	3
PUNTONAVE	83
DI VITTORIO ALESSANDRO	
RACCONTI DAL MARE	84
AUTORI VARI	
GUIDA ALL'ACQUISTO	86
DI ELENA VENDITTI	
TEMPO LIBERO	89
DI MICHELA GATTI, GIACOMO GIUBBILINI, ANGELO PISANI E RENATO FERRARO	
FOTODIMARE	92
DI TIZIANA CHIERUZZI	
PORTI DEL GUSTO	93
ANGELO PISANI	
POESIE DAL MARE	94
DI MARCO DI MILLA	
PER LA MENTE	96
DI ENZO TOMMASINI E MAURO DI MILLA	
Nel supplemento	
APPROFONDIMENTI	
EUROLEX	
C.O.I.R	
FLASH	





NAVIGARE CONTRO “MELTEMI”?



Nata a Milano, la scrittrice Marinella Gagliardi Santi ha poco della cittadina. Frequenti le sue fughe dalla città per raggiungere la Liguria, considerata da sempre terra d'adozione. Perché il mare è una presenza sottile e insinuante nella vita di Marinella, nome che gli aderisce veramente addosso. E qualcosa deve essere scritto nel suo DNA, visto un nonno e uno zio navigatori transoceanici e una bisnonna che affittava imbarcazioni sul lago Maggiore, fatto insolito per una donna, vista l'epoca! Impegnata per parecchi anni come insegnante, per fuggire la metropoli oggi Marinella - con il marito, suo skipper e compagno d'avventure - vive e scrive sul Lago di Varese. Non è il mare, ma sempre acqua è...

Non riusciamo ad avanzare oltre, il vento contrario è troppo forte... non ci consente di raggiungere Amorgos... Anche il mare era peggiorato. Le onde, oltre a colpirci in continuazione con violenza, stavano squassando troppo la barca, erano diventate incrociate... La frase, pronunciata da Rinaldo, mio marito, alle cinque di un pomeriggio di agosto, trovava un po' sgomenti sia me che il nostro amico Elio, compagni di avventura con lui nelle Cicladi in una sfida contro il famoso vento greco, il Meltemi. Di necessità avevamo scelto di navigare non sotto la sua spinta, ma affrontandolo a viso aperto! Dunque avremmo ripiegato su Astipalaia, un'isola che fa parte del Dodecanneso: era l'approdo più vicino, ma ci saremmo arrivati in piena notte. E avremmo ancorato al buio in una baia interna sconosciuta, raggiungibile attraverso uno stretto passaggio... Unico dato consolante, il vento in poppa, e se vai col vento, sia pur forte, ma in poppa, è tutto un altro discorso che averlo frontale e furioso come questo famoso vento greco.

Per tornare all'origine della nostra avventura, devo dire che quella volta l'avevo fatta davvero bella. Avevo detto sì alla richiesta del nostro amico di dargli una mano per riportare la sua barca a vela dalla Turchia al Peloponneso. Elio, partito da Genova su Alga, un Cirano 38, progetto Sciomachen, aveva cambiato più equipaggi nella sua Odissea verso oriente: ora, arrivato in Turchia e rimasto solo, ci aspettava, come gli avevamo promesso.

E tu gli hai detto sì! Aveva commentato, preoccupato e incredulo Rinaldo quando avevo accettato la proposta di Elio.

Avevo capito che anche tu fossi d'accordo...

A parte il fatto che preferisco navigare sulla mia, di barca, ma sai almeno a cosa vai incontro?

Certo, in agosto, il Meltemi, nelle Cicladi...

Ma sai anche che non si va mai contro questo vento?

Nelle Cicladi tutti navigano da ovest verso est, tenendosi in poppa e le barche vengono riportate indietro quando ha finito di soffiare! E tu vuoi navigare di bolina contro una furia di vento?

E come può Elio da solo? Del resto ormai ho preso l'impegno, hai brindato anche tu all'impresa, siamo ingaggiati.



Sì, ma io proprio non avevo capito a cosa stessimo levando i calici!

Ed ecco il portolano, in inglese, che sconsiglia la nostra navigazione asserendo che non si va contro il Meltemi e consigliando una rotta ben precisa attraverso le Cicladi, se proprio non se ne può fare a meno!

La mia adesione risaliva all'inizio di giugno, perciò ho avuto tempo di rielaborare le mie ansie per due mesi abbondanti, anche sulla scorta di letture varie, a volte intercettate del tutto casualmente. Una, in particolare, trovata su una rivista, continuava a riaffiorare impietosa nella mia mente: il succo dell'articolo era che contro il Meltemi navigano al massimo quelli di Caprera, con il rischio, però, di far dei danni all'attrezzatura, se non di farsi male loro stessi...

Due mesi, perciò, di attesa che si era depositata in modo fastidioso nel mio inconscio e ogni tanto affiorava, interrogandomi circa la mia decisione e la mia convinzione di voler affrontare davvero quel famoso terribile e temibile vento greco...

Ed eccoci arrivati ad uno dei momenti delicati del nostro viaggio per mare. Amorgos era lì, a sole due miglia, ma la nostra velocità di avanzamento era nulla. Le onde, incrociate, si accanivano contro la barca e anche contro di noi, chiusi e sprofondati nelle nostre cerate (è l'inizio di agosto e fa freddo!). Il Meltemi a 38-40 nodi, urlava tutta la sua rabbia, si sarebbe detto che ce l'avesse proprio con noi, in quel momento. Un simile urlo di vento, cupo e profondo che stordiva ed intimidiva, non l'ho mai sentito, a parità di intensità, da nessun'altra parte del Mediterraneo che ho visitato, ma nemmeno ai Carabi... Il Maestrale ha sì un suono forte, ma lo ricordo più sibilante e metallico.

Dunque, invertita la rotta, puntiamo su Astipalaia, la città vecchia letteralmente, in greco; l'isola a forma di farfalla, geograficamente. Sia pur forte il Meltemi, ma averlo che ti spinge da poppa è davvero tutto un altro vivere, l'onda, poi, che ti arriva da dietro, ti fa sì surfare, ma diventa un divertimento a confronto dell'impatto frontale che avevamo prima, mentre viaggiavamo contro vento.

I problemi sorgono dopo cinque ore di navigazione, quando intravediamo appena, nel buio di una notte senza stelle, la sagoma scura di una collina lunga e omogenea. A parte un piccolo faro sulla punta del promontorio alla nostra sinistra, luci a terra, nessuna. Punti cospicui, perciò, zero! Lasciata quell'unica luce, è l'oscurità più totale...

Non ci restava che affidarci al plotter e verificare attentamente latitudine e longitudine confrontandole con le coordinate del portolano per identificare, e questo era il bello, non un'ampia e accogliente baia, bensì uno stretto passaggio tra le rocce che si apre su un canale di accesso, che finalmente, ci avrebbe condotto a un'ampia, e, si sperava, tranquilla baia interna...

Con quel buio pesto l'avremmo trovato? In più ora avevamo un'andatura al traverso, di certo meno tranquilla del gran lasco di prima. Avvolgiamo, perciò, lo yankee, e accendiamo il motore per poterci avvicinare con maggior cautela.

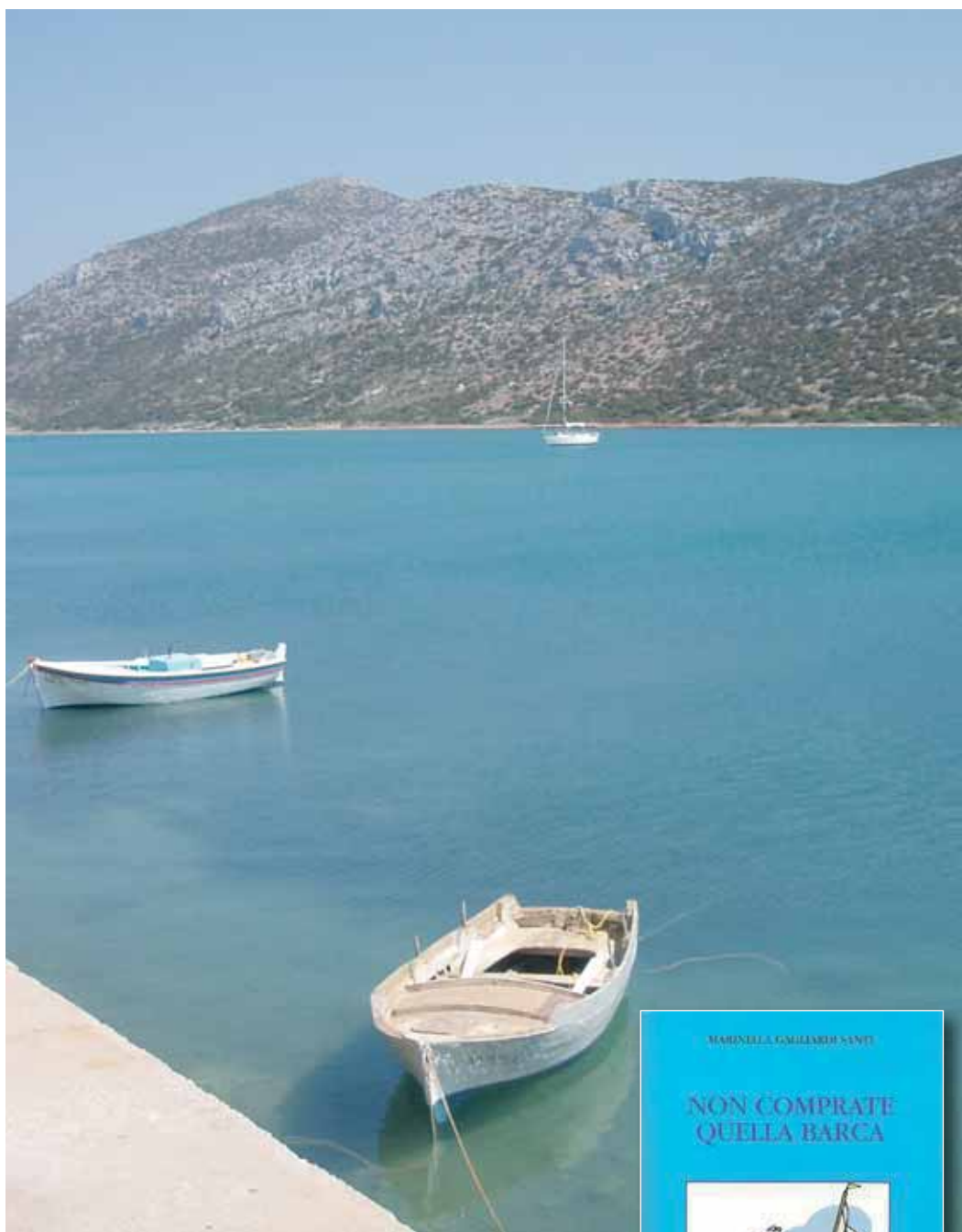
Certo che il Meltemi non demorde neanche di notte, non va a dormire insieme al sole come fanno certi venti per bene... continua a soffiare invariato e spinge le onde davanti a sé, a frangersi sulla scogliera. Spingerà anche noi... dobbiamo individuare con certezza questo benedetto accesso!

Ora il varco dovrebbe essere davanti a noi. Ci comunica Rinaldo che non stacca gli occhi dal plotter e non si stanca di asciugarlo dalle continue ondate, mentre io credo di interpretare il suo pensiero: quando siamo all'ormeggio, nei porti, è successo più di una volta che lo strumento non mettesse la barca dove in effetti era, ma spostata, anche se di poco. E se qui ci posiziona davanti al canale di accesso sbagliando anche solo di poco?

Mi consolo pensando che, se non altro, i fondali erano dati sicuri, puliti. Anche quella, però, è una certezza del tutto relativa.

Insomma, in quelle condizioni e senza il radar, bisognava fidarsi, di necessità, di quello strumento che per fortuna ci eravamo portati con noi dall'Italia, perché Elio non ce l'aveva, lui vuole navigare - come dice Rinaldo - duro e puro.





Nelle pagine precedenti e in questa pagina alcune immagini delle Cicladi isola del Mar Egeo battute dal Meltemi tipico vento del luogo.

A fianco la copertina dell'ultimo libro di Marinella Gagliardi Santi "Non comprate quella barca". Quando si molla un ormeggio, l'avventura è dietro l'angolo. Ed è tutto bello, all'inizio, quando si impara, e il tempo ti assiste. Ma poi arrivano le prime sventagliate, le notti da incubo, le stagioni che non son più quelle di una volta, le smanie per l'acquisto della barca, le traversate da cardiopalma, le estati dalle burrasche infinite, le eterne difficoltà dei porti completi... ma nonostante tutto l'amore per il mare è un'attrazione fatale!



Ecco che si materializzavano, in quel frangente, parte delle mie inquietudini dei mesi passati: quell'alta collina continuava ad incombere nera e cupa, gelosa del suo varco... *Dai, Marinella – incalza Rinaldo – dicci qualcosa tu, che avevi 11 decimi!*

Ecco, appunto, avevo!

Vi sembra di vedere qualche novità in questo nero omogeneo? Incalza Elio che, giustamente è al timone di Alga, visto il frangente. La responsabilità della barca è tutta sua...

Silenzio da parte nostra.

Cosa dite, avanzo? Perché ora la parete rocciosa è ben vicina!

Vai, fidiamoci del plotter, ci dà l'ingresso proprio davanti a noi...

Che tensione tremenda in questa notte impenetrabile: vento che incalza, onde che spingono, rocce incumbenti...

E vai che c'era davvero l'ingresso davanti alla nostra prua! E' Rinaldo che ce lo comunica per primo, lui che è il più alto e quindi vede fuori dalla capottina già di suo, senza bisogno di scomode torsioni, come facciamo noi.

Alla fine il plotter era stato onesto, ci aveva condotto al varco, che però ci sembrava davvero un po' stretto. Colpa del buio, di certo, ma non è che fosse un passaggio poi così ampio, rivisto di giorno.

Più a destra, Elio! Ero io che guidavo il procedere di Alga seduta sul winch di sinistra guardando con estremo rispetto la parete rocciosa dalla mia parte.

Ma non troppo a destra, Elio! controbatteva dall'altra parte della barca Rinaldo, seduto sul winch opposto come osservatore della roccia di destra.

Ma come è lungo questo canale, sembra non finire mai! Voi continuate a dirmi se sto timonando bene nel centro, sto facendo del mio meglio, dato che il vento e le onde continuano ad accompagnarci anche qui senza demordere...

Insomma la tensione ancora non ci abbandonava...

Finalmente, sulla sinistra, si apre una baia ampia e tranquilla, delimitata da alte colline. Era ora, il Meltemi ne è rimasto fuori e le onde con lui. Primo sospiro di sollievo.

Non si vedono luci, ma si intravedono due case bianche, distanziate tra loro. Avanziamo pianissimo, ci sembra incredibile: ad

agosto nemmeno una barca? O siamo noi che non le individuiamo?

È vero, non ce ne sono proprio. Questa navigazione nelle Cicladi, contro il Meltemi, sulla scorta della rotta suggerita dal Portolano, ci sta portando lontano dal turismo, attraverso le isole nelle quali vanno in vacanza i Greci. Adirittura in baie di notte deserti! Questo è uno degli aspetti più avvincenti del nostro viaggio: niente affollamenti né confusione, solo qualche barca di pescatori; luoghi, almeno all'apparenza incontaminati, che ti consentono ancora di vivere il mare nella sua integrità. È quello che vorremmo trovare sempre, lontano dalla confusione dei porti estivi e dalla mondanità.

L'ancora ha preso. Spegniamo il motore, non c'è un rumore, l'acqua sembra quella di un lago. Pare incredibile questo silenzio se paragonato con l'ululato cupo del Meltemi che ci accompagna incessante durante la navigazione. Secondo respiro di sollievo.

Sorgono spontanei tra noi dei batti cinque incrociati, ripetuti e molto soddisfatti.

In realtà non siamo riusciti a superare il primo puntum dolens (in tutto sono due) dell'incanalamento del Meltemi tra le Cicladi, là dove, arrivando da nord-est, raggiunge spesso forza 10. Ma domani ci riproveremo. Una suoneria rompe l'incanto del silenzio... è Miriam, la moglie di Elio, davvero molto inquieta: *Ma dove vi eravate cacciati, sono ore che chiamo i vostri cellulari!*

Siamo appena atterrati a Vathi, nella baia interna di Astipalaia. Rispondo io, che sono corsa a recuperare il telefono.

Ma cosa vi viene in mente di navigare di notte col Meltemi?

Lei ha le sue ragioni, ma come spiegarle che non si poteva fare altrimenti? Poi capirà.

Dunque a domani, Meltemi, per oggi hai vinto tu, ma domani sarà un nuovo round... speriamo di uscirne dignitosamente vincitori!

P.S. Sembra quasi inutile che io stia qui ad aggiungere che il nostro amico Elio, appena tornato in Italia, è corso a comperarsi un plotter cartografico... la prova dei fatti l'aveva convinto!

*Dottoressa Marinella Gagliardi Santi
Scrittrice*